



Sezioni di Samarate – Ferno – Cardano al Campo

## Questa ferita alla civiltà

La violenza razzista che ha ucciso due senegalesi a Firenze è una ferita per tutti i migranti, è una ferita per tutte le donne e tutti gli uomini, è una ferita alla civiltà.

E alcuni giorni fa a Torino la spedizione punitiva, un pogrom, eseguita da un gruppo di cittadini giustizieri contro i rom; e il massacro di Breivik in Norvegia che ha trucidato decine di giovani socialisti, e la cellula di Zwickau che in Germania, in alcuni anni, quasi indisturbati, ha ucciso otto turchi e un greco perché non erano tedeschi, puri e ariani.

In questi eventi non ci sono folli, non è roba da cronaca nera; una tesi molto rassicurante quella di dire che noi non c'entriamo e nemmeno la politica – come dire che la shoah è derivata dalla follia di Hitler, rimuovendo il consenso di massa e gli interessi che portarono il nazionalsocialismo al potere.

Bisogna chiedersi in quale clima maturano questi delitti e quale humus culturale, sociale e politico ha preparato il terreno e reso possibile questa ferita alla civiltà.

Ci sono stati in Italia, e in Europa, molti anni di politica dell'odio, anni di criminalizzazione dei migranti; anche i più beceri discorsi xenofobi e razzisti hanno trovato accoglienza in forze di governo nazionale e locale.

Razzismo e xenofobia sono diventati strumento di costruzione del consenso politico, fino a diventare espressioni di norme e leggi dello stato contro diritti elementari di cittadinanza e di accoglienza.

Casa Pound, una realtà fascista del terzo millennio, è stata coccolata dal PDL, ammessa a liste comunali alle elezioni, trattata come fosse l'ala giovanile della destra ufficiale che ha governato l'Italia negli ultimi anni; Casa Pound, dichiaratamente fascista, su razzismo e xenofobia è stata largamente superata dalla Lega Nord al governo per quasi otto anni; ricordiamo le parole feroci di un Borghesio e di un Gentilini contro l'invasione degli stranieri.

Bisogna aprire una fase nuova a partire da questi eventi drammatici e incivili.

La comunità dei senegalesi e il loro appello alla manifestazione antirazzista non chiede vendetta né punizioni esemplari. Ci sollecita al coraggio della politica e di tutti noi, perché vengano chiuse le centrali dell'odio, perché si rompano complicità, perché si parta da basi nuove per un'Italia civile e democratica.

Bisogna allora provare ad affrontare la questione culturale e morale di un paese che è in affanno nella tenuta dei suoi sentimenti collettivi, che è a rischio nella presenza di relazioni sempre più spesso attraversate da intolleranza e rancore, l'intolleranza per le debolezze dei deboli e l'eccesso di tolleranza per i vizi dei potenti.

Oggi il tema cruciale è la questione dei diritti di cittadinanza, l'articolo 3 della Costituzione italiana che andrebbe massimamente osservato e attuato, la grande questione dell'uguaglianza in una società che va facendosi sempre più diseguale.

Su queste temi bisogna tornare a discutere, ad operare per portarci fuori dalle profonde ferite alla nostra civiltà, al nostro vivere in comune.

Per questo aderiamo come Anpi alla proposta di legge di iniziativa popolare *"l'Italia sono anch'io"* a favore dei diritti di cittadinanza dei bambini nati in Italia e del diritto di voto per le persone di origine straniera.

Mobilitarsi nei territori, con raccolte di firme e adesioni ai Comitati locali che promuovono la campagna è un modo per riaffermare una domanda di uguaglianza, di democrazia e di rispetto verso tutti e verso noi stessi.

Samarate, 17 dicembre 2011